

L'incenso è formato da resine che, bruciate, diffondono un gradevole profumo. Il suo utilizzo per il culto è molto antico. Gli Egiziani lo usavano come sacrificio agli dèi e per onorare i morti. Nell'Antico Testamento veniva usato nel tempio per onorare l'arca dell'alleanza: «Farai un altare sul quale bruciare l'incenso» (Es 30, 1).

Nel Nuovo Testamento anche il sacerdote Zaccaria lo offre nel tempio: «Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso» (Lc 1, 8-10). E ancora incenso, insieme a oro e mirra, viene portato a Gesù dai Magi, come segno di venerazione (cfr. Mt 2, 11).

Nella nostra società, la vocazione cristiana è vissuta coerentemente e con gioia, è fragranza di valori autentici e duraturi, e invito ad alzare gli occhi al cielo.

Tutti i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano sé stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. Rm 12, 1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi lo richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. 1 Pt 3, 15) (Lumen gentium 10).

Il profumo che sale dal braciere, quindi, ci ricorda che la nostra vita si deve elevare e rivolgere a Dio perché, come afferma san Paolo, la vita dei cristiani deve essere un «sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12, 1).

L'incenso è anche simbolo della riverenza e del rispetto che si devono a Dio o verso chi lo rappresenta.

L'uso dell'incenso in qualsiasi forma di messa è facoltativo:
a) durante la processione dell'ingresso;
b) all'inizio della messa, per incensare la croce e l'altare;
c) alla processione e alla proclamazione del Vangelo;
d) quando sono stati posti sull'altare il pane e il calice, per incensare le offerte, la croce e l'altare, il sacerdote e il popolo;
e) alla presentazione dell'ostia e del calice dopo la consacrazione (Ordinamento generale del Messale Romano 276).

Durante la celebrazione eucaristica vengono incensati anche i simboli che rappresentano il Signore: l'altare, la croce, il libro del Vangelo, il presidente e la stessa assemblea.

L'incenso viene anche usato durante l'esposizione del Santissimo Sacramento per tributare onore all'eucaristia. Nella Liturgia delle ore, durante la preghiera delle Lodi e dei Vespri, al momento della proclamazione dei cantici evangelici del *Benedictus* e del *Magnificat*, si può incensare l'altare, il sacerdote e il popolo. Per ricordarci che, sull'esempio di Zaccaria e di Maria, siamo invitati a offrire la nostra vita a Dio. Al termine del rito delle esequie, infine, l'incensazione della salma vuol sottolineare che il corpo è stato creato da Dio ed è destinato alla risurrezione finale.

III Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il Precursore Anno A



13/9 – III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI

Luca 9, 18-22

In quel tempo. Il Signore Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

Per i discepoli quella domanda fu un punto di svolta: capire chi sia Gesù corrisponde a capire per quale motivo lo si segue. Arrivare a dare la stessa risposta di Pietro, anche oggi, non è un punto di arrivo: ogni giorno della nostra vita è impegnato per comprendere come unire il fatto che Gesù è Messia al suo donare la vita fino alla morte. È una comprensione che chiede la nostra vita, perché ci porta a scegliere di fare la stessa cosa per seguirlo.

14/9 – Esaltazione della Santa Croce

Giovanni 3, 13-17

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

Il cristiano non lascia che la croce sia messa da parte nella sua vita, come uno tra i tanti pensieri. Al contrario sa che dalla croce di Gesù viene l'unico vero amore e da lì può capire fino a dove può arrivare l'amore che ogni giorno può mettere in tutto ciò che vive. Non si tratta di vivere nel dolore, ma di riconoscere che si è salvi in misura così abbondante che non conosce i limiti della paura umana.

15/9 – B. Vergine Maria Addolorata

Luca 18, 1-8

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Forse Gesù con l'ironia vuole provocare chi lo ascolta, quindi anche noi. Parla di Dio che risponde a chi lo invoca giorno e notte, per me è davvero così? Sono capace di vivere ogni momento in atteggiamento di preghiera, cercando il legame con il Signore, oppure mi sembra che lui non ci sia semplicemente perché non lo so ascoltare?

16/9 – Ss. Cornelio e Cipriano

Luca 18, 15-17

In quel tempo. Presentavano al Signore Gesù anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li

rimproveravano. Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Accogliere il Regno di Dio come un bambino. A cosa si stava riferendo Gesù? Oggi possiamo fare un esercizio: osserviamo con attenzione un bambino e chiediamo nella preghiera una sua caratteristica che possa aiutare la nostra vita spirituale.

17/9 – S. Sàtiro

Luca 18, 18-23

In quel tempo. Un notevole interrogò il Signore Gesù: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.

Si possono conoscere ed osservare i comandamenti, ma se insieme non si sa che Dio è buono, è tutto senza senso. Troviamo la ragione delle nostre scelte nel rispondere ad un amore più grande di noi,

solo allora anche il nostro sarà senza misura.

18/9 – S. Eustorgio I, vescovo

Luca 18, 24-27

In quel tempo. Quando il Signore Gesù vide il notevole ricco così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

La nostra salvezza è nelle mani di Dio, a noi rimane impossibile. Con questo discorso duro Gesù non vuole sminuirci, ma come a quel ricco che desiderava la vita eterna propone l'unica via possibile: stare con lui e conoscere le vie di Dio. Un progetto difficile, ma ben più ricco di ciò che spesso riempie le nostre giornate.

19/9 – III sabato dopo il martirio

Luca 12, 32-34

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore».

Oggi è il giorno giusto, in un momento di calma, per elencare, nella preghiera, tutti i tesori della nostra vita. È un ottimo modo per capire chi siamo, per ringraziare e per decidere cosa eliminare per correre più velocemente nel Regno.

**Simboli
e segni
cristiani**

70^a puntata – di R. Lupi

ALCUNI SIMBOLI LITURGICI

INCENSO

Il significato dell'incenso è quello di offrire la nostra vita e la nostra preghiera, giorno dopo giorno, come sacrificio e profumo soave gradito a Dio: «Come incenso salga a te la mia preghiera, le mie mani alzate come sacrificio della sera» (Sal 141, 2). San Paolo ricorda che, quando si vive la carità, il soave odore della vita dei cristiani si espande: «Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato sé stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5, 1-2); «Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo» (2 Cor 2, 15). Nel libro dell'Apocalisse vi è un chiaro paragone tra la preghiera e l'incenso: «Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrissi insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi sali davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi» (Ap 8, 1-4).